

L'INTERVISTA

Barbara Spinelli
Eurodeputata

“Golpe di tipo nuovo voluto da Merkel, Lagarde e Renzi”

» GIAMPIERO CALAPÀ

Inammisibile e quanto meno irrituale l'ennesimo tentativo tedesco di interferire nella politica greca”. Una volta c'erano i colonnelli, oggi l'austerità della Germania, la Grecia è sempre la vittima e Barbara Spinelli, eurodeputata della Sinistra europea, figlia di Altiero, padre dell'Europa, accusa: “È in atto un tentativo di colpo di Stato post-moderno”.

Le ultime ore sono concitate. Juncker riapre, Tsipras avanza nuove richieste. Si riavviano le trattative, ma interviene la Merkel: “No al terzo salvataggio prima del referendum”. Cos'altro vuole la Germania? Il sangue greco?

È un intervento gravissimo. Non può e non deve essere il cancelliere, l'interlocutore di Atene. Le trattative le porta avanti la Troika, anche se i greci rifiutano di chiamarla così: Commissione europea, Bce e Fmi. Anzi sarebbe bene che Atene negoziasse prescindendo dal Fmi. Il resto è ingerenza.

Qual è il motivo dell'ingerenza?

Si configura come un colpo di Stato di tipo nuovo: una forma di *regime change*. È un gioco ormai politico, più che economico: creare paura e panico per far cadere Tsipras.

Perché?

Per avere di nuovo, in Grecia, un gruppo dirigente in linea con l'austerità voluta da Berlino. Ma è proprio così che si è generato il disastro europeo che stiamo vivendo. Non è responsabile solo la Merkel, ma anche la Lagarde, Renzi e molti altri.

Non era questa l'Europa sognata da suo padre a Ventotene...

Era l'opposto. È stata azzerata la solidarietà, l'Unione oggi viola il pro-



Intollerabile l'ingerenza tedesca, Atene tratta solo con la Troika. Syriza non vuole uscire dall'euro, Pd e Spd se ne facciano una ragione

prio stesso Trattato, che prescrive la “cooperazione leale” in caso di crisi. Dovrebbe essere citata davanti alla Corte di Lussemburgo. E la Bce non è in grado di svolgere il ruolo di prestatore di ultima istanza. L'interruzione degli aiuti d'emergenza viola le regole stesse della Bce, che dovrebbe garantire stabilità finanziaria nell'eurozona.

Boccia anche l'operato di Mario Draghi, quindi?

Difendo l'indipendenza della Bce e il ruolo positivo spesso svolto durante la crisi dell'euro. Negli ultimi frangenti, però, la stessa Bce ha svolto un ruolo molto dubbio, di parte. Non indipendente.

Crede che il suo gruppo, la Sinistra europea, abbia responsabilità?

La Sinistra europea è minoritaria, non mi pare responsabile di questo dramma.

Almeno la responsabilità della sconfitta?

Il governo Tsipras ha indetto un referendum: non è una sconfitta, ma un ritorno alla natura democratica della costruzione europea contro le decisioni prese da poteri oligarchici. L'azione di Tsipras è una scommessa sulla democrazia, l'elemento che più è mancato nella crisi dell'euro.

La cura potrebbe essere l'unità tra sinistra radicale e socialdemocrazia?

È la cosa in cui spero moltissimo. Così come punto su alleanze con i Verdi. Ma non

sembrano esserci ancora le condizioni. Dopotutto i partiti socialisti (la Spd tedesca e anche il Pd) hanno sulla Grecia una posizione pernicioso, ambigua: interpretano il referendum come una scelta tra dracma ed euro. Ma Tsipras non ha alcuna intenzione di uscire dall'euro. I socialdemocratici sono dentro una deliberata strategia della paura e della menzogna, molto pericolosa.

Paradossalmente anche il Movimento cinque stelle racconta così questo referendum...

Fa molto male. Beppe Grillo ha tutto il diritto di pensare che la soluzione sia l'uscita dall'euro, ma non la penso così io e non la pensa così il governo Tsipras.

Che cosa succede se vince il sì?

Il panico è tale che non si può escludere una vittoria del sì alle proposte della Troika, ancora nel segno dell'austerità. Credo che in quel caso il governo Tsipras accetterà comunque il nuovo mandato popolare, se ne farà interprete fino ad accettare le proposte della Troika e “riconfigurando il governo”, come ha detto il ministro Varoufakis.

L'Europa del dopoguerra era una speranza. Oggi non riesce a fornire alcuna risposta. Né economica né di civiltà. E il Mediterraneo sembra diventato un mare di migranti in costante pericolo di vita e di terroristi pronti a uccidere.

Non sono d'accordo con quest'ultima visione. È anch'essa il risultato della strategia della paura. È sbagliato mischiare migranti, richiedenti asilo, terroristi, scafisti: alimentando un immaginario di terrore nelle nazioni. Ingiusto e non corrispondente al vero.

Twitter @viabrancaleone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda



Cosa succede adesso

■ **QUANDO UN PAESE** debitore non rimborsa il Fondo monetario, il direttore generale (Christine Lagard) ha 30 giorni di tempo per informare il consiglio dei direttori. La Lagard ha però detto che lo avrebbe fatto subito.

■ **LA GRECIA** ora non può più attingere alla linea di credito che, a differenza di quella europea che scadeva ieri, in teoria è aperta fino a marzo 2016. Per usarla serve un accordo che ora manca.

■ **I COSTI** del mancato rimborso per ora ammontano a 1,6 miliardi. Ma nel 2015, come ricorda la lettera mandata ieri da Alexis Tsipras al fondo salva Stati Esm, la Grecia deve ancora 5,2 miliardi al Fmi. A cui si aggiungono altri 3,3 nel 2016 e 724 milioni nel 2017.

■ **IL FMI** scarica le perdite subite sui Paesi membri, cui riduce il flusso di eventuali dividendi, e sui Paesi debitori per i quali cresce il costo del finanziamento.

■ **LA VICENDA GRECA** e le potenziali perdite rilevanti per il Fmi rendono meno probabile che al prossimo giro ci sia ancora un europeo sulla poltrona di managing director.



Il 30 giugno
La Grecia non paga il debito con il Fmi. Quali scenari si aprono?
LaPresse/Ansa

